

# Il Quotidiano Isernia

PUNTI DI VISTA

## Di Rocco: festival della canzone declassato a sagra paesana con birra, salsicce e porchetta

"I nostri sogni hanno bisogno di sapere che abbiamo coraggio..." e di coraggio ne ha avuto veramente tanto Giovancarmine Mancini quando nel 2005 ha ideato la prima edizione de "La Canzone italiana d'Autore". Con pochi soldi ma armati di tanta passione, abbiamo realizzato il sogno di dar vita ad un evento musicale unico, in grado di scoprire e valorizzare i giovani talenti musicali emergenti. Protagonisti indiscussi della manifestazione i giovani cantautori italiani, che hanno avuto finalmente la possibilità di salire su un palco per farsi conoscere, ascoltare e per avere visibilità. Il nostro era un progetto lungimirante e serio, un'eredità che chi ci ha succeduto non ha saputo cogliere e portare avanti. Sapevamo da tempo che sarebbe finita così, ma pur essendo gli unici titolari del marchio "Isernia La canzone italiana d'autore", per non apparire contrari, solo perché la manifestazione la volessero realizzare altri e sperando di errare nel nostro convincimento, non lo abbiamo impedito. Ed abbiamo sbagliato. La macchina del business ha stravolto inevitabilmente tutto ciò che avevamo costruito con tanta passione e le disponibilità finanziarie improvvisamente lievitare hanno permesso di trasformare le ultime due edizioni della Canzone Italiana d'autore in una delle tante, anonime "feste paesane" di intrattenimento popolare. Gli ingredienti ci sono stati tutti: porchette, salsicce, panini, birra, il solito cantante di grido a garantire nella serata finale i grandi numeri di visitatori e, tra una cosa e l'altra, anche i giovani talenti impegnati in una gara musicale di cui nessuno più si interessa". Qualcuno in tutto questo ci può spiegare dove sono finiti i giovani cantanti emergenti con i loro sogni? Quale rilievo è stato dato alla Canzone d'autore italiana, quali sono le novità e le tendenze del panorama musicale italiano? Il Sindaco, calato nei suoi evidentemente più consoni panni di "giullare cantantino", ha affiancato sul palco Apicella. Questo lo spettacolo mai visto prima che ci è stato riservato dal primo cittadino. Questa l'unica essenza della manifestazione, il tormentone dell'estate e qualcuno forse si sarà anche divertito. Ma noi no, non ridiamo affatto anzi riflettiamo e ci chiediamo quale esempio sia stato trasmesso ai giovani ed ai cantautori ammessi alla gara, quanto difficile sarà stato per gli stessi far arrivare alla giuria ed a un pubblico distratto dalla tanta confusione le emozioni delle loro interpretazioni musicali. La legge dei grandi numeri "da sbandierare sulle prime pagine dei giornali locali" non possono decretare il successo di una manifestazione di elevata qualità culturale. La differenza tra la nostra Canzone Italiana d'autore e le ultime due sagre popolari a cui abbiamo assistito sta nell'effettiva percezione dell'evento culturale da parte del pubblico, nella trasmissione dei vari interessi per la musica e per i giovani che portano il visitatore al festival. A tal proposito, rimaniamo stupiti dall'apprendere che durante le tre serate sono state inflitte numerosissime multe al pubblico del Festival; una sorta di gioco a guardia e ladri, il Comune prima invita i cittadini e poi li multa. Nemmeno commentiamo il fatto che un'ospitata di venti minuti, pagata come un intero concerto, venga pubblicizzata come il concerto di qualcuno, traendo in inganno anche persone di fuori regione. Noi restiamo dell'idea che in una società in cui prevale spesso il materialismo, possano ancora emergere i valori dell'emotività, della creatività artistica e l'importanza della cultura, si possa ancora dar spazio all'espressività musicale e alle emozioni, in poche parole si possa ancora credere in ciò che i giovani hanno da dire".



Giovancarmine Mancini

Francesco Di Rocco  
responsabile di Molise eventi, cultura e turismo